



*Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione
"S. Savioli" - Riccione*

Il giorno della memoria

Un giorno che tornavamo da lavoro vedemmo tre forche drizzate sul piazzale dell'appello: tre corvi neri. Appello le S.S intorno a noi con le mitragliatrici puntate: la tradizionale cerimonia. Tre condannati incatenati, e fra loro il piccolo *pipel*, l'angelo dagli occhi tristi. Le S.S sembravano più preoccupate, più inquiete del solito. Impiccare un ragazzo davanti a migliaia di spettatori non era un affare da poco. Il capo del campo lesse il verdetto. Tutti gli occhi erano fissati sul bambino. Era livido, quasi calmo, e si mordeva le labbra. L'ombra della forca lo copriva. Il *Lagerkapo* si rifiutò questa volta di servire da boia. Tre S.S lo sostituirono. I tre condannati salirono insieme sulle loro seggiole. I tre colli vennero introdotti contemporaneamente nei nodi scorsi.

-Viva la libertà! – gridarono i due adulti. Il piccolo, lui, taceva.

-Dov'è il Buon Dio? Dov'è? - domandò qualcuno dietro di me. A un cenno del capo del campo le tre seggiole vennero tolte. Silenzio assoluto.

All'orizzonte il sole tramontava.

- Scopritevi! – urlò il capo del campo. La sua voce era rauca. Quanto a noi, noi piangevamo.

-Copritevi! – Poi cominciò la sfilata. I due adulti non vivevano più. La lingua pendula, ingrossata, bluastro. Ma la terza corda non era immobile: anche se lievemente il bambino viveva ancora...

Più di una mezz'ora restò così, a lottare fra la vita e la morte, agonizzando sotto i nostri occhi. E noi dovevamo guardarlo bene in faccia. Era ancora vivo quando gli passai davanti. La lingua era ancora rossa, gli occhi non ancora spenti. Dietro di me udii il solito uomo domandare:

-Dov'è dunque Dio? – e io sentivo in me una voce che gli rispondeva:

-Dov'è? Eccolo: e appeso lì, a quella forca...-

Quella sera la zuppa aveva un sapore di cadavere.

(Elie Wiesel "La Notte")





*Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione
"S. Savioli" - Riccione*

<<Ecco le difficoltà in questi tempi:
gli ideali, i sogni, le splendide
speranze non sono ancora sorti
in noi che già sono colpiti
e completamente distrutti
dalla crudele realtà.
È un gran miracolo
che io non abbia rinunciato
a tutte le mie speranze
perché esse sembrano assurde e inattuabili.
Le conservo ancora, nonostante tutto,
perché continuo a credere
nell'intima bontà dell'uomo.
Mi è impossibile costruire tutto
sulla base della morte, della miseria,
della confusione.
Vedo il mondo mutarsi lentamente
in un deserto, oso sempre più forte
l'avvicinarsi del rombo
che ucciderà noi pure,
partecipo al dolore di milioni di uomini,
eppure, quando guardo il cielo,
penso che tutto volgerà di nuovo al bene,
che anche questa spietata durezza cesserà,
che torneranno l'ordine,
la pace e la serenità.
Intanto debbo conservare intatti
i miei ideali.>>



(Anna Frank, *Diario*, Einaudi, Torino 1967)

